

**Verbale della riunione del Consiglio di Amministrazione del 6 novembre 2025.**

La riunione si svolge online sulla piattaforma Teams, con inizio alle ore 17,05. Presiede Stefano Zannini, svolge le funzioni di segretario Nazareno Agostini. Sono presenti i componenti dell'organo esecutivo: Stefano Zannini – Zannini group Castelfidardo (AN), Teresa Mancini – Lam automazioni Fano (PU), Roberta Faraotti – Fainplast Ascoli P., Vittoria Tedesco – MAG Monteprandone (AP), Davide Broccoli - Vetrotec Vallefoglia (PU).

Risultano assenti giustificati: Marco Ragni – Fatar Recanati (MC), Michele Galassi – Sige Osimo (AN), Mauro Guzzini - Gitronica spa Montelupone (MC).

Partecipano alla riunione: il Revisore dei Conti Dario Ciarmatori, il Direttore Generale Stefano Casalboni, il Rup del progetto formazione Gianluca Cauteruccio.

I partecipanti confermano che il collegamento consente loro di identificare le persone, seguire la discussione in tempo reale, ricevere, visionare e trasmettere eventuali documenti che dovessero essere necessari durante la seduta. Il presidente nomina componenti della commissione scrutatori i consiglieri Tedesco e Faraotti e passa alla discussione dell’Odg.

**Punto n. 1 - Approvazione del verbale della seduta precedente.**

Il presidente propone di approvare il verbale della seduta precedente, la cui convalida non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 32/2025**

di approvare il verbale della seduta del CdA dell’8 settembre 2025, pubblicato alla voce amministrazione trasparente sul sito web della fondazione.

**Punto n. 2 – Analisi richieste di adesione alla fondazione da parte di nuovi soggetti.**

Il presidente comunica che l’Università degli studi Urbino ha formalizzato la richiesta di adesione alla Fondazione quale socio fondatore successivo. Propone quindi di esprimere il parere positivo del CdA e di sottoporre il punto alla prossima riunione dell’Assemblea.

Il presidente da atto che la proposta non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Il CdA, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 33/2025**

di esprimere parere favorevole all’ingresso in Fondazione, come socio fondatore successivo, dell’Università degli studi di Urbino.

**Punto n. 3 - Corsi its in avvio nel 2025; approvazione elenco/sedi, definizione budget standard, nomina delle figure responsabili.**

Il presidente cede la parola al direttore Casalboni per l’illustrazione dell’argomento.

Casalboni elenca i corsi its (e le sedi formative) che verranno attivati formalmente alla fine di questo mese di novembre, come di seguito riportati:

	<i>Area Tecnologica</i>	<i>Figura</i>	<i>Titolo</i> eventuale sottotitolo <i>Diploma ITS</i>	<i>Sede</i>
1	Sistema casa e ambiente costruito	5.1.2	<b>Product e interior design: manifattura 4.0 per l’arredamento</b> Tecnico superiore per il design sostenibile e l’innovazione nel settore legno e arredamento	Pesaro (Montelabbate)
2	Meccatronica	6.1.1	<b>Infrastrutture ed impianti: tra progetti complessi e transizione ecologica</b>	Fano

			Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	
3	Meccatronica	6.1.1	<b>Tecnologie avanzate per la progettazione e stampa 3D nella meccatronica</b> Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	Fano
4	Meccatronica	6.2.1	<b>Meccatronica, domotica e AI</b> Industry 4.0 e 5.0 Tecnico superiore per l'automazione e la robotica industriale	Ancona
5	Mobilità e logistica	2.1.1	<b>Yacth specialist</b> Innovazione e sostenibilità per la nautica di lusso Tecnico superiore per l'efficientamento, la produzione e la manutenzione di mezzi di trasporto e delle relative infrastrutture	Ancona
6	Mobilità e logistica	2.3.2	<b>Logistica e trasporti 4.0</b> Tecnico superiore per la logistica e il trasporto intermodale	Ancona
7	Meccatronica	6.2.1	<b>Smart industry specialist</b> Progettazione 4.0, AI, Lean per innovazione e sostenibilità Tecnico superiore per la customizzazione e la gestione tecnico commerciale dei prodotti meccatronici	Recanati
8	Meccatronica	6.2.1	<b>Smart technologies per industries 4.0</b> Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	Ascoli Piceno
9	Chimica e tecnologie per la vita	3.1.4	<b>Ecosostenibilità e innovazione dei materiali polimerici e compositi</b> Tecnico superiore per le produzioni circolari della chimica verde e dei materiali innovativi	Ascoli Piceno
10	Chimica e tecnologie per la vita	3.1.3	<b>Tecnologie per la produzione biotecnologica e farmaceutica</b> Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di impianti chimici, biochimici, chimico farmaceutici e biotecnologici	Ascoli Piceno
11	Meccatronica	6.2.2	<b>Fabbrica Digitale tra Business Intelligence e Cybersecurity</b> Tecnico superiore per la digitalizzazione dei sistemi e per l'applicazione delle tecnologie abilitanti ai processi industriali	Ascoli Piceno

Casalboni illustra le voci del budget standard preventivo per ogni corso e definisce l'aggiornamento dell'organigramma della Fondazione, con l'indicazione delle figure responsabili dei singoli servizi.

Il presidente da atto che la proposta comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Il CdA, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

#### DELIBERA n. 34/2025

di approvare l'elenco dei corsi its in avvio nel 2025 con le loro sedi principali, come di seguito indicato:

	<i>Area Tecnologica</i>	<i>Figura</i>	<i>Titolo</i> <i>eventuale sottotitolo</i> <i>Diploma ITS</i>	<i>Sede</i>
1	Sistema casa e ambiente costruito	5.1.2	<b>Product e interior design: manifattura 4.0 per l'arredamento</b> Tecnico superiore per il design sostenibile e l'innovazione nel settore legno e arredamento	Pesaro (Montelabbate)
2	Meccatronica	6.1.1	<b>Infrastrutture ed impianti: tra progetti complessi e transizione ecologica</b> Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	Fano
3	Meccatronica	6.1.1	<b>Tecnologie avanzate per la progettazione e stampa 3D nella meccatronica</b>	Fano

			Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	
4	Meccatronica	6.2.1	<b>Meccatronica, domotica e AI</b> Industry 4.0 e 5.0 Tecnico superiore per l'automazione e la robotica industriale	Ancona
5	Mobilità e logistica	2.1.1	<b>Yacht specialist</b> Innovazione e sostenibilità per la nautica di lusso Tecnico superiore per l'efficientamento, la produzione e la manutenzione di mezzi di trasporto e delle relative infrastrutture	Ancona
6	Mobilità e logistica	2.3.2	<b>Logistica e trasporti 4.0</b> Tecnico superiore per la logistica e il trasporto intermodale	Ancona
7	Meccatronica	6.2.1	<b>Smart industry specialist</b> Progettazione 4.0, AI, Lean per innovazione e sostenibilità Tecnico superiore per la customizzazione e la gestione tecnico commerciale dei prodotti meccatronici	Recanati
8	Meccatronica	6.2.1	<b>Smart technologies per industries 4.0</b> Tecnico superiore per la progettazione e la produzione meccatronica avanzata	Ascoli Piceno
9	Chimica e tecnologie per la vita	3.1.4	<b>Ecosostenibilità e innovazione dei materiali polimerici e compositi</b> Tecnico superiore per le produzioni circolari della chimica verde e dei materiali innovativi	Ascoli Piceno
10	Chimica e tecnologie per la vita	3.1.3	<b>Tecnologie per la produzione biotecnologica e farmaceutica</b> Tecnico superiore per la gestione e manutenzione di impianti chimici, biochimici, chimico farmaceutici e biotecnologici	Ascoli Piceno
11	Meccatronica	6.2.2	<b>Fabbrica Digitale tra Business Intelligence e Cybersecurity</b> Tecnico superiore per la digitalizzazione dei sistemi e per l'applicazione delle tecnologie abilitanti ai processi industriali	Ascoli Piceno

Approva il budget standard assegnato ad ogni corso e le figure responsabili dei servizi, riportate nell'organigramma. Tali documenti, allegati al presente atto, ne costituiscono parte integrante.

**Punto n. 4 - Iscrizione a bilancio del finanziamento Pnrr “laboratori innovativi II”.**

Il presidente evidenzia la necessità di formalizzare l'iscrizione a bilancio del nuovo finanziamento Pnrr per l'allestimento di ulteriori laboratori innovativi, per un importo pari a € 1.370.689,84.

Il presidente da atto che la proposta non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 35/2025**

di iscrivere a bilancio della Fondazione il nuovo finanziamento Pnrr per l'allestimento di ulteriori laboratori innovativi, per un importo pari a € 1.370.689,84.

**Punto n. 5 - Approvazione DVR predisposto dal Resp. della Sicurezza.**

Il presidente presenta il documento di valutazione dei rischi della Fondazione, redatto dall'RSPP ing. Ionna.

Il presidente da atto che la proposta non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 36/2025**

di approvare il documento di valutazione dei rischi della Fondazione, redatto dall'RSPP ing. Ionna, che allegato alla presente, ne costituisce parte integrante.

**Punto n. 6 - Nomina resp. antincendio e resp. laboratori didattici.**

Il presidente propone di rinviare il punto alla prossima riunione del CdA.

Il presidente da atto che la proposta non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 37/2025**

di rinviare il punto alla prossima riunione del CdA.

**Punto n. 7 - Presa d'atto delle decisioni a contrarre assunte dal Rup formazione.**

Il presidente cede la parola al Rup del progetto Pnrr formazione, per l'illustrazione delle decisioni a contrarre redatte nell'ultimo periodo. Cauteruccio entra nel merito dei singoli atti, pubblicati alla voce amministrazione trasparente sul sito web della Fondazione.

Il presidente da atto che la proposta non comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 38/2025**

di prendere atto delle decisioni a contrarre (dalla n. 3 alla n. 12), redatte dal Rup Cauteruccio.

Prima della discussione del punto n. 8, il segretario Agostini esce dalla riunione. Assume il ruolo di segretario Gianluca Cauteruccio.

**Punto n. 8 - Rinnovo incarico per la gestione della segreteria degli organi della fondazione.**

Il presidente propone di rinnovare l'incarico di segretario della Fondazione svolto da Nazareno Agostini, per il triennio 2026-28, alle stesse condizioni economiche del periodo precedente.

Il presidente da atto che la proposta comporta un impegno di spesa a carico del bilancio della Fondazione e la pone in votazione. La votazione dà il seguente risultato: presenti e votanti: n. 5, voti favorevoli n. 5. Pertanto, il Consiglio di Amministrazione, udita la relazione del presidente, richiamate le premesse, visto l'esito della votazione,

**DELIBERA n. 39/2025**

di rinnovare l'incarico di segretario della Fondazione svolto da Nazareno Agostini, per il triennio 2026-28, alle stesse condizioni economiche del periodo precedente.

Rientra in riunione il segretario Nazareno Agostini.

**Punto n. 9 - Varie ed eventuali.**

Nessun argomento viene posto in discussione.

Null'altro avendo da discutere, la riunione si chiude alle ore 18,45.

Il Segretario: f.to Nazareno Agostini

Il segretario del punto 8: f.to Gianluca Cauteruccio

Il Presidente: **Dott. Stefano Zannini**



In pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente sul sito web della fondazione.

Recanati li, 7 novembre 2025      Il Segretario: f.to Nazareno Agostini



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

**D.V.R. per l'attività svolta presso le sedi:**

**- Via offagna 3 - Recanati  
- via Brodolini 29 (sede COSMOB spa) Pesaro  
Via Nolfi 37 - Fano (IIS Polo 3)  
Via del commercio 116 - Ascoli Piceno  
Via ing. R.Bianchi (sede Confindustria) Ancona  
Campus Simonelli Group - Belforte del Chienti**

**A.S. 2025/26**

*(D.Lgs. 81/08, art.29 comma 3 )*

• <b>Presidente della Fondazione</b>	STEFANO ZANNINI
• <b>Segretario</b>	NAZARENO AGOSTINI
• <b>Direttore generale</b>	STEFANO CASALBONI
• <b>Direttore del corso per Recanati</b>	PATRIZIA CUPPINI
• <b>Direttore del corso per Ancona</b>	PATRIZIA CUPPINI
• <b>Direttore del corso per Pesaro</b>	ANNA GENNARI
• <b>Direttore del corso per Fano</b>	ANNA GENNARI
• <b>Direttore del corso per Ascoli</b>	PATRIZIA PALANCA
• <b>Direttore del corso per Belforte del Chienti</b>	coordinatore.tolentino@its4puntozero.it
• <b>Coord. didattico per Recanati</b>	LAURA SCREPANTI- ALESSANDRO CARLO ROSI
• <b>Coord. didattico per Ancona</b>	MARCO CANTARINI – RITA POLENTA
• <b>Coord. didattico per Pesaro</b>	ANGELA BIANCHI
• <b>Coord. didattico per Fano</b>	BARBARA BALEANI
• <b>Coord. didattico per Ascoli</b>	GIANLUCA CAUTERUCCIO – MICHELE MARCHETTI
• <b>Coord. didattico per Belforte del Chienti</b>	coordinatore.tolentino@its4puntozero.it
• <b>Responsabile SPP:</b>	IONNA DANIELE



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

## 1. PREMESSA

### 1.1 Organizzazione interna

Il presente documento prende in esame la forma giuridica dell'ITS, ne valuta l'attività svolta e le possibili interferenze con l'organizzazione delle sedi dei corsi di Ancona, Pesaro, Fano, Ascoli Piceno e Recanati nei riguardi della sicurezza dei luoghi di lavoro in accordo con il Dlgs 81/08.

Le sedi di Ancona, Fano e Pesaro sono collocate in edifici di proprietà delle rispettive organizzazioni ospitanti, le quali hanno il compito di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria fornendo anche gli arredi e il mobilio necessari e la pulizia e l'accesso ai laboratori .

Gli istituti di Recanati e Ascoli sono in sedi autonome anche se non di proprietà, ma hanno piena autonomia e responsabilità nella manutenzione dei locali , dei laboratori e delle apparecchiature in essi contenute.

La sede di Ancona della Confindustria è di proprietà dell'ente stesso che provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile

La sede del corso ITS per il Legno-Arredo di Pesaro, presso la COSMOB, risulta in locazione e viene delegato al proprietario la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e dei laboratori.

La sede di Fano è presso i locali dell'istituto professionale Olivetti di cui si utilizzano sia le aule che i laboratori per questo è responsabilità dell'ente ospitante provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e delle attrezzature.

Per la sede di Tolentino svolge l'attività presso presso il Campus della Simonelli Group B, a cui viene delegato al proprietario la manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali e dei laboratori.

Tutti i locali destinati alle attività dell'ITS sono stati oggetto di verifica dell'ASUR di competenza con il rilascio dell'idoneità.

Le sedi autonome di Ascoli e Recanati sono dotate di piani di emergenza personalizzati sulla base delle rispettive identità ai quali i dipendenti, gli utenti e i collaboratori dell'ITS dovranno adeguarsi.

Riguardo alla garanzia della sicurezza dei luoghi di lavoro nelle strutture ospitanti si fa riferimento ai singoli piani di emergenza qui presenti alle quali i dipendenti, gli utenti e i collaboratori dell'ITS dovranno adeguarsi.

Qui di seguito verranno considerati in dettaglio i rischi specifici inerenti alla peculiarità dei corsi svolti all'interno delle singole sedi



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

## 1.2 Attività svolta:

Lezioni frontali in aula con ausilio di strumentazione informatica, meccanica, chimica, multimediale, con, esercitazioni strumentali e dimostrative.

Per alcuni corsi viene anche svolta attività di laboratori esterni in accordo con i regolamenti e i piani di emergenza delle entità ospitanti.

Le figure organizzative, di supporto e di docenza sono regolate da un contratto di prestazione d'opera professionale.

## 1.3 Organizzazione stage e attività esterne

Per quanto riguarda la gestione della sicurezza nelle attività di stage o di attività con soggetti diversi sarà cura dell'organizzazione dell'ITS monitorare la idoneità delle ditte incaricate le quali devono garantire una adeguata organizzazione aziendale riguardante la sicurezza dei luoghi di lavoro

Ogni ditta incaricata è tenuta al rispetto degli accordi preliminari e al rispetto del progetto didattico condiviso con l'organizzazione dell'ITS a cui si rimanda per ulteriori osservazioni

## 1.4 Allegati

Stralcio del Piano di Emergenza delle sedi di Recanati, Ascoli Piceno e esempio del piano di emergenza di una struttura ospitante.

## Valutazione dei Rischi

### secondo le linee guida del D.Lgs. 81/08

L'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08, stabilisce che al datore di lavoro spetta la **valutazione di tutti i rischi** con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28.

La valutazione dei rischi si è articolata attraverso le seguenti fasi:

*Fase 1:* identificazione delle possibili sorgenti di rischio.

*Fase 2:* individuazione dei rischi, sia per quanto attiene la salute che per la sicurezza.

*Fase 3:* Stima dell'entità del rischio.

La **prima fase** ha compreso un'attenta analisi dell'attività in relazione ai seguenti principali fattori:

- ambienti di lavoro;
- attività lavorative ed operatività previste;
- macchine, impianti ed attrezzature utilizzate;
- dispositivi di protezione individuale e collettiva presenti ed utilizzati;
- utilizzazione di sostanze e/o preparati pericolosi;
- attività di cooperazione con ditte esterne;
- organizzazione generale del lavoro.

Ciò ha permesso di avere una prima visione d'insieme delle attività lavorative, dell'operatività, degli ambienti di lavoro e dell'organizzazione scolastica, permettendo al contempo di individuare le sorgenti di rischio potenzialmente dannose per le persone.

Nella **seconda fase** sono stati individuati i rischi per la salute e la sicurezza.

Nella **terza fase**, quella conclusiva, si è invece provveduto alla previsione di stima dei rischi. I rischi sono stati valutati tenendo conto delle seguenti definizioni:

*Probabilità:* si tratta della probabilità che i possibili danni si concretizzino. La probabilità sarà definita secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI PROBABILITÀ	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il suo verificarsi richiederebbe la concomitanza di più eventi poco probabili</li> <li>Non si sono mai verificati fatti analoghi</li> <li>Il suo verificarsi susciterebbe incredulità</li> </ul>
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Il suo verificarsi richiederebbe circostanze non comuni e di poca probabilità</li> <li>Si sono verificati pochi fatti analoghi</li> <li>Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa</li> </ul>
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Si sono verificati altri fatti analoghi</li> <li>Il suo verificarsi susciterebbe modesta sorpresa</li> </ul>
4	Molto probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>Si sono verificati altri fatti analoghi</li> <li>Il suo verificarsi è praticamente dato per scontato</li> </ul>

*Danno:* effetto possibile causato dall'esposizione a fattori di rischio connessi all'attività lavorativa, ad esempio il rumore (che può causare la diminuzione della soglia uditiva). L'entità del danno sarà valutata secondo la seguente scala di valori:

VALORE DI DANNO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> <li>danno lieve</li> </ul>
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> <li>incidente che non provoca ferite e/o malattie</li> <li>ferite/malattie di modesta entità</li> </ul>
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> <li>ferite/malattie gravi (fratture, amputazioni, debilitazioni gravi, ipoacusie);</li> </ul>
4	Molto grave	<ul style="list-style-type: none"> <li>incidente/malattia mortale</li> <li>incidente mortale multiplo</li> </ul>

**Rischio:** probabilità che sia raggiunto un livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un pericolo da parte di un lavoratore. Nella tabella seguente sono indicate le diverse combinazioni (PxD) tra il danno e le probabilità che lo stesso possa verificarsi (stima del rischio).

P (probabilità)	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>D (danno)</b>

## MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

In funzione del rischio valutato vengono stabilite le misure di prevenzione e protezione come di seguito specificato:

<b>R &gt; 8</b>	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, addestramento, formazione e monitoraggio con frequenza elevata.
<b>6 □ R □ 8</b>	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza media
<b>4</b>	Adozione di misure preventive e/o protettive con predisposizione di procedure operative, formazione, informazione e monitoraggio con frequenza bassa
<b>2 □ R □ 3</b>	Adozione di misure preventive e/o protettive, formazione, informazione e monitoraggio ordinario
<b>R = 1</b>	Non sono individuate misure preventive e/o protettive. Solo attività di informazione. Non soggetto a monitoraggio ordinario

Tale metodologia viene usata per l'analisi del rischio degli ambienti e delle attrezzature/macchine e vengono attuate le misure di prevenzione e protezione individuate, erogata la formazione, l'informazione e l'addestramento dei lavoratori, si ritiene che i rischi siano residuali.

## **1. Prevenzione incendi**

### **Art. 46.**

1. La prevenzione incendi è la funzione di preminente interesse pubblico, di esclusiva competenza statuale, diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente.
2. Nei luoghi di lavoro soggetti al presente decreto legislativo devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori.
3. Fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 e dalle disposizioni concernenti la prevenzione incendi di cui al presente decreto, i Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, in relazione ai fattori di rischio, adottano uno o più decreti nei quali sono definiti:
  - a) i criteri diretti atti ad individuare:
    - 1) misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
    - 2) misure precauzionali di esercizio;
    - 3) metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;
    - 4) criteri per la gestione delle emergenze;
  - b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.
4. Fino all'adozione dei decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998.
5. Al fine di favorire il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro, ed ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera h), del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, con decreto del Ministro dell'interno sono istituiti, presso ogni direzione regionale dei vigili del fuoco, dei nuclei specialistici per l'effettuazione di una specifica attività di assistenza alle aziende. Il medesimo decreto contiene le procedure per l'espletamento della attività di assistenza.
6. In relazione ai principi di cui ai commi precedenti, ogni disposizione contenuta nel presente decreto legislativo, concernente aspetti di prevenzione incendi, sia per l'attività di disciplina che di controllo, deve essere riferita agli organi centrali e periferici del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. Restano ferme le rispettive competenze di cui all'articolo 13.
7. Le maggiori risorse derivanti dall'espletamento della funzione di controllo di cui al presente articolo, sono rassegnate al Corpo nazionale dei vigili per il miglioramento dei livelli di sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro.

**Le principali norme** di riferimento sono legate al DPR n. 151 del 01/08/2011 (vedi anche il DM 10/3/98 e il DM 26/08/92).

La base di partenza per la sicurezza in materia di prevenzione incendi è la documentazione attestante l'adeguamento dei locali alle attuali normative a cura del proprietario dell'immobile (Comune, Provincia, ecc..) o CPI nel caso di istituzioni con più di 300 persone presenti rilasciato dal dipartimento dei VVF di appartenenza.

A cura di chi gestisce l'attività di elaborare un piano il piano d'emergenza (evacuazione e primo soccorso)

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

il piano di emergenza, redatto dalle istituzioni che ospitano i corsi ITS, risulta aggiornato e adeguato, per le attività che vengono svolte.

Per una maggior conoscenza sarà diffuso al personale coinvolto nelle attività dell'ITS con incontri formativi e documentazione cartacea.



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

Il rischio incendio, sebbene le istituzioni non siano ancora in possesso del CPI, risulta adeguatamente contenuto grazie alla presenza di adeguati presidi antincendio ai quali viene effettuata la prevista manutenzione ordinaria semestrale.

Nelle sedi dei corsi ITS di Recanati e Ascoli piceno sono presenti estintori e altri mezzi di protezione attiva e le strutture presentano elementi di resistenza passiva adeguati al rischio incendio valutato.

**Si ritiene di procedere quindi a:**

- Informare e formare tutto il personale ITS ogni volta che inizia un nuovo corso sulle procedure previste nel piano di emergenza, in particolare per il piano di evacuazione.
- Informare e formare tutto il personale ITS sulle principali procedure previste per la prevenzione degli incendi.
- Simulare almeno due volte l'anno la prova di evacuazione in concomitanza o anche disgiunta dalle prove programmate dalle istituzioni o sede dei corsi ITS.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO INCENDIO DI VALORE 4 DI MEDIO IMPATTO**

## **2. Impianti e apparecchiature elettriche**

### **Art. 80. Obblighi del datore di lavoro**

1. Il datore di lavoro prende le misure necessarie affinchè i materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e manutenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica ed in particolare quelli derivanti da:
  - a) contatti elettrici diretti;
  - b) contatti elettrici indiretti;
  - c) innesto e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;
  - d) innesto di esplosioni;
  - e) fulminazione diretta ed indiretta;
  - f) sovratensioni;
  - g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.
2. A tale fine il datore di lavoro esegue una valutazione dei rischi di cui al precedente comma 1, tenendo in considerazione:
  - a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro, ivi comprese eventuali interferenze;
  - b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
  - c) tutte le condizioni di esercizio prevedibili.
3. A seguito della valutazione del rischio elettrico il datore di lavoro adotta le misure tecniche ed organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo i rischi presenti, ad individuare i dispositivi di protezione collettivi ed individuali necessari alla conduzione in sicurezza del lavoro ed a predisporre le procedure di uso e manutenzione atte a garantire nel tempo la permanenza del livello di sicurezza raggiunto con l'adozione delle misure di cui al comma 1.

**La principale norma** di riferimento è il D.M. 29/9/22 aggiornamento del DM 37/08, la norma tecnica è definita a livello europeo con la UNI CEI 64-08.

Conseguenza delle suddette normative sono:

- requisiti per l'accesso alla professione di installatore;
- l'obbligo per i committenti di rivolgersi ad imprese qualificate;
- l'obbligo della dichiarazione di conformità dell'impianto alle Norme da parte dell'installatore;
- la necessità della dichiarazione di conformità per ottenere da parte dei Comuni il certificato di agibilità dei locali;
- l'obbligo di eseguire gli impianti a regola d'arte.

La documentazione è a cura del proprietario dell'immobile (Comune, Provincia, ecc..), viene rilasciato dall'installatore abilitato ed è una delle condizioni indispensabili per il rilascio del Certificato di Agibilità.

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

la formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata in quanto nelle attività didattiche teoriche e pratiche non vengono svolti lavori su elementi in tensione e l'utilizzo di apparecchiature elettriche è limitato a quelle dotate di marcatura di sicurezza e qualità come da normativa vigente.

La documentazione dell'agibilità dei locali destinati alle attività della formazione nelle varie sedi risulta presente come anche la conformità degli impianti elettrici.

### **A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO INCENDIO DI VALORE 4 DI MEDIO IMPATTO**

### **3. Movimentazione manuale dei carichi**

#### **Art. 168.**

##### **Obblighi del datore di lavoro**

1. Il datore di lavoro adotta le misure organizzative necessarie e ricorre ai mezzi appropriati, in particolare attrezzature meccaniche, per evitare la necessità di una movimentazione manuale dei carichi da parte dei lavoratori.
2. Qualora non sia possibile evitare la movimentazione manuale dei carichi ad opera dei lavoratori, il datore di lavoro adotta le misure organizzative necessarie, ricorre ai mezzi appropriati e fornisce ai lavoratori stessi i mezzi adeguati, allo scopo di ridurre il rischio che comporta la movimentazione manuale di detti carichi, tenendo conto dell'allegato XXXIII, ed in particolare:
  - a) organizza i posti di lavoro in modo che detta movimentazione assicuri condizioni di sicurezza e salute;
  - b) valuta, se possibile anche in fase di progettazione, le condizioni di sicurezza e di salute connesse al lavoro in questione tenendo conto dell'allegato XXXIII;
  - c) evita o riduce i rischi, particolarmente di patologie dorso-lombari, adottando le misure adeguate, tenendo conto in particolare dei fattori individuali di rischio, delle caratteristiche dell'ambiente di lavoro e delle esigenze che tale attività comporta, in base all'allegato XXXIII;
  - d) sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all'allegato XXXIII.
3. Le norme tecniche costituiscono criteri di riferimento per le finalità del presente articolo e dell'allegato XXXIII, ove applicabili. **Negli altri casi si puo' fare riferimento alle buone prassi e alle linee guida.**

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'allegato XXXIII del D.Lgs. 81/08 dove si richiamano anche le norme tecniche ISO della serie 11228.

In particolare, nella parte finale dell'allegato si identificano come fattori individuali di rischio i seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione tenuto altresì conto delle differenze di genere e di età,
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore,
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione o dell'addestramento.

#### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS richiede una movimentazione occasionale dei carichi e in situazioni diverse tra loro.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

Si prende atto del documento di valutazione del rischio elaborato dalle istituzioni o sede dei corsi ITS, che conclude con un rischio non rilevante.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

#### **4. Attrezzature munite di videoterminali**

##### **Art. 174.**

###### **Obblighi del datore di lavoro**

1. Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio di cui all'articolo 28, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:
  - a) ai rischi per la vista e per gli occhi;
  - b) ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
  - c) alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.
2. Il datore di lavoro adotta le misure appropriate per ovviare ai rischi riscontrati in base alle valutazioni di cui al comma 1, tenendo conto della somma ovvero della combinazione della incidenza dei rischi riscontrati.
3. Il datore di lavoro organizza e predispone i posti di lavoro di cui all'articolo 173, in conformità ai requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV.

##### **Art. 175.**

###### **Svolgimento quotidiano del lavoro**

1. Il lavoratore, ha diritto ad una interruzione della sua attività mediante pause ovvero cambiamento di attività.
2. Le modalità di tali interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva anche aziendale.
3. In assenza di una disposizione contrattuale riguardante l'interruzione di cui al comma 1, il lavoratore comunque ha diritto ad una pausa di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminal.
4. Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzi la necessità.
5. È comunque esclusa la cumulabilità delle interruzioni all'inizio ed al termine dell'orario di lavoro.
6. Nel computo dei tempi di interruzione non sono compresi i tempi di attesa della risposta da parte del sistema elettronico, che sono considerati, a tutti gli effetti, tempo di lavoro, ove il lavoratore non possa abbandonare il posto di lavoro.
7. La pausa è considerata a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e, come tale, non è riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione dell'orario complessivo di lavoro.

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'allegato XXXIV del DLgs 81/08 dove si richiamano i requisiti minimi delle attrezzature e delle postazioni di lavoro.

La valutazione dovrà tenere conto delle persone che effettivamente fanno uso del video terminale con un tempo complessivo uguale o superiore alle 20 ore settimanali.

###### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS non richiede un uso continuativo del videoterminal e comunque con tempi di utilizzo inferiori alle 20 ore settimanali previste dalla normativa.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

## 5. Agenti fisici

### Art. 180.

#### Definizioni e campo di applicazione

1. Ai fini del presente decreto legislativo per agenti fisici si intendono **il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche** che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
2. Fermo restando quanto previsto dal presente capo, per le attività comportanti esposizione a rumore si applica il capo II, per quelle comportanti esposizione a vibrazioni si applica il capo III, per quelle comportanti esposizione a campi elettromagnetici si applica il capo IV, per quelle comportanti esposizione a radiazioni ottiche artificiali si applica il capo V.
3. La protezione dei lavoratori dalle radiazioni ionizzanti è disciplinata unicamente dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n.230, e sue successive modificazioni.

### Art. 181.

#### Valutazione dei rischi

1. Nell'ambito della valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro valuta tutti i rischi derivanti da esposizione ad agenti fisici in modo da identificare e adottare le opportune misure di prevenzione e protezione con particolare riferimento alle norme di buona tecnica ed alle buone prassi.
2. **La valutazione dei rischi derivanti da esposizioni ad agenti fisici è programmata ed effettuata, con cadenza almeno quadriennale, da personale qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione in possesso di specifiche conoscenze in materia.** La valutazione dei rischi è aggiornata ogni qual volta si verifichino mutamenti che potrebbero renderla obsoleta, ovvero, quando i risultati della sorveglianza sanitaria rendano necessaria la sua revisione. I dati ottenuti dalla valutazione, misurazione e calcolo dei livelli di esposizione costituiscono parte integrante del documento di valutazione del rischio.
3. Il datore di lavoro nella valutazione dei rischi precisa quali misure di prevenzione e protezione devono essere adottate. **La valutazione dei rischi è riportata sul documento di valutazione di cui all'articolo 28, essa puo' includere una giustificazione del datore di lavoro secondo cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata.**

### 5.1 Protezione Dei Lavoratori Contro I Rischi Di Esposizione Al Rumore Durante Il Lavoro

### Art. 189.

#### Valori limite di esposizione e valori di azione

1. I valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:
  - a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX = 87 dB(A) e ppeak = 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20 \muPa);
  - b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX = 85 dB(A) e ppeak = 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20 \muPa);
  - c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX = 80 dB(A) e ppeak = 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20 \muPa).
2. Laddove a causa delle caratteristiche intrinseche della attività lavorativa l'esposizione giornaliera al rumore varia significativamente, da una giornata di lavoro all'altra, è possibile sostituire, ai fini dell'applicazione dei valori limite di esposizione e dei valori di azione, il livello di esposizione giornaliera al rumore con il livello di esposizione settimanale a condizione che:
  - a) il livello di esposizione settimanale al rumore, come dimostrato da un controllo idoneo, non ecceda il valore limite di esposizione di 87 dB(A);
  - b) siano adottate le adeguate misure per ridurre al minimo i rischi associati a tali attività.
3. Nel caso di variabilità del livello di esposizione settimanale va considerato il livello settimanale massimo ricorrente.

**La principale norma** tecnica di riferimento e l'art. 189 del DLgs 81/08 dove vengono fissati i valori limite di esposizione giornaliera.

Nei casi di esposizione molto variabile i suddetti limiti si intendono settimanali tenendo conto del livello massimo ricorrente.

La valutazione dovrà tenere conto dei luoghi di lavoro, delle persone che effettivamente sono esposte al rumore e dei tempi di esposizione.

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS si svolge normalmente in ambienti silenziosi e opportunamente isolati tra loro come anche l'attività amministrativa.

I luoghi da valutare e monitorare sono quindi i laboratori con macchine o apparecchiature rumorose.

Si prende atto del documento di valutazione del rischio elaborato dalle istituzioni o sede dei corsi ITS ove eventualmente si svolgono le attività laboratoriali che conclude con un rischio non rilevante.

Nelle sedi autonome dell'ITS dove vengono usate macchine utensili cobot queste, considerando i livelli di bassa rumorosità dichiarati nella documentazione tecnica non si ritiene da prendere iniziative a breve termine ma di monitorare gli ambienti periodicamente

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

### **A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO ma da monitorare in seguito**

## **5.2 Protezione Dei Lavoratori Dai Rischi Di Esposizione A Vibrazioni**

La principale norma tecnica di riferimento è l'art. 201 del DLgs 81 dove vengono fissati i valori limite di esposizione e valori d'azione e l'allegato XXXV.

Per situazioni in cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata si può fare riferimento all'art. 181 comma 3.

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS non prevede l'uso di apparecchiature che possono indurre vibrazioni tali da essere un rischio per i lavoratori.

### **TENENDO CONTO DEL DANNO MOLTO BASSO E DELLA PROBABILITÀ QUASI NULLA SI PUÒ RITENERE IL RISCHIO NON SIGNIFICATIVO.**

Ai sensi dell'art. 181 comma 3 si ritiene giustificata la scelta di non procedere alla valutazione del rischio più dettagliata per esposizioni a vibrazioni.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

### **5.3 Protezione Dei Lavoratori Dai Rischi Di Esposizione A Campi Elettromagnetici**

**Art. 207.**

#### **Definizioni**

1. Agli effetti delle disposizioni del presente capo si intendono per:
  - a) campi elettromagnetici: campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz;
  - b) valori limite di esposizione: limiti all'esposizione a campi elettromagnetici che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi a breve termine per la salute conosciuti;
  - c) valori di azione: l'entità dei parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), che determina l'obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel presente capo. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

**La principale norma** tecnica di riferimento è il D. L.vo n. 159 del 01 agosto 2016,

attuazione della direttiva 2013/35/UE sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) e che abroga la direttiva 2004/40/CE. (16G00172)

Ai fini della valutazione del rischio, alla luce del Decreto Legislativo 159, rimangono comunque validi i criteri di valutazione del rischio definiti dal documento Coordinamento Tecnico Regioni – Ispesl Prime indicazioni applicative del Decreto legislativo 81/2008, Titolo VIII; Prevenzione e protezione dai rischi dovuti all'esposizione a campi elettromagnetici nei luoghi di lavoro (pubblicate nel dicembre 2008), basati sullo standard EN 50499 : "Procedure per la valutazione dell'esposizione dei lavoratori a campi elettromagnetici".

#### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS prevede l'uso di apparecchiature che possono generare campi elettromagnetici ma i valori e i tempi di esposizione permettono di dire che l'entità del danno può essere ritenuto basso come anche la probabilità che ciò avvenga.

Si prende atto del documento di valutazione del rischio elaborato dalle istituzioni o sede dei corsi ITS, che conclude con un **RISCHIO NON RILEVANTE**.  
La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

#### **5.4 Protezione dei lavoratori da esposizione a radiazioni ionizzanti**

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'art. 214 del D.Lgs 81/08 dove vengono definite le radiazioni ionizzanti

**Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS non prevede l'uso di apparecchiature che possono indurre lavoratori o studenti ad esposizioni di radiazioni ionizzanti

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO INESISTENTE**

#### **5.5 Protezione Dei Lavoratori Dai Rischi Di Esposizione A Radiazioni Non Ionizzanti**

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'art. 214 del D.Lgs 81/08 dove vengono definite le radiazioni ottiche artificiali e i parametri misurabili.

I valori limite di esposizione e valori d'azione sono riportati nell'allegato XXXVII.

Per situazioni in cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata si può fare riferimento all'art. 181 comma 3.

**Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS non prevede l'uso di apparecchiature che possono indurre lavoratori o studenti ad esposizioni di radiazioni ottiche artificiali.

Tenendo conto del danno basso e della probabilità bassa si può ritenere il rischio molto contenuto e sicuramente entro i livelli di accettabilità.

Ai sensi dell'art. 181 comma 3 si ritiene giustificata la scelta di non procedere alla valutazione più dettagliata del rischio per esposizioni a radiazioni ottiche artificiali.

La formazione specifica curriculare impartita agli utenti risulta adeguata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO PRATICAMENTE INESISTENTE**

#### **5.6 Protezione Dei Lavoratori Dai Rischi Di Esposizione A Microclima**

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'art. 180 del D.Lgs 81/08 dove è definito come l'insieme dei parametri fisici e individuali che caratterizzano il comfort termico dei lavoratori dando vita ai cosiddetti scambi termici tra individuo e ambiente di lavoro..

Nello specifico, l'allegato IV fornisce indicazioni generali sull'idoneità dell'**aerazione**, della **temperatura** e dell'**umidità** negli ambienti di lavoro. Non

specifico, però, i valori quantitativi per i parametri microclimatici da rispettare, ma suggerisce di valutare la situazione in base alle attività svolte dai lavoratori. Per situazioni in cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata si può fare riferimento all'art. 181 comma 3.

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS non prevede l'uso di ambienti senza un adeguato controllo del clima dato che questi sono in uso presso istituzioni che ospitano i vari corsi e anche nelle sedi autonome sono presenti impianti di climatizzazione. Normalmente non sono previste attività didattiche, laboratoriali o amministrative all'aperto, se il caso data una eventuale peculiarità dei corsi si dovranno svolgere attività che richiedono operatività all'aperto queste verranno organizzate di volta in volta sulla base delle necessità operative occorrenti.

Tenendo conto del danno basso e della probabilità bassa si può ritenere il rischio molto contenuto e sicuramente entro i livelli di accettabilità.

Ai sensi dell'art. 181 comma 3 si ritiene giustificata la scelta di non procedere alla valutazione più dettagliata del rischio per esposizioni a microclima

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

### **A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

#### **5.6.1 Aerazione Naturale E Forzata**

All'interno dei locali di lavoro sia per quelli gestiti autonomamente dall'ITS sia per quelli in comodato d'uso è presente una sufficiente aerazione naturale garantita dalle porzioni di finestratura apribili.

Non è pertanto necessario l'installazione di impianti di ventilazione forzata, considerato anche il divieto per le persone di fumare.

Si consiglia visto il perdurare durante la stagione estiva di periodi di intensa calura di provvedere dove non esistenti di impianti di climatizzazione

### **A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

## **6. Sostanze pericolose**

- **Protezione da agenti chimici**
- **Protezione da agenti cancerogeni e mutageni**
- **Protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto**

### **Art. 223.**

#### **Valutazione dei rischi**

1. Nella valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro determina, preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:

- a) le loro proprietà pericolose;
- b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
- c) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione;
- d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi;
- e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati XXXVIII e XXXIX;
- f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
- g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

2. Nella valutazione dei rischi il datore di lavoro indica quali misure sono state adottate ai sensi dell'articolo 224 e, ove applicabile, dell'articolo 225. Nella valutazione medesima devono essere incluse le attività, ivi compresa la manutenzione e la pulizia, per le quali è prevedibile la possibilità di notevole esposizione o che, per altri motivi, possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, anche dopo l'adozione di tutte le misure tecniche.

3. Nel caso di attività lavorative che comportano l'esposizione a più agenti chimici pericolosi, i rischi sono valutati in base al rischio che comporta la combinazione di tutti i suddetti agenti chimici.

4. Fermo restando quanto previsto dai decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modificazioni, il responsabile dell'immissione sul mercato di agenti chimici pericolosi è tenuto a fornire al datore di lavoro acquirente tutte le ulteriori informazioni necessarie per la completa valutazione del rischio.

**5. La valutazione del rischio puo' includere la giustificazione che la natura e l'entità dei rischi connessi con gli agenti chimici pericolosi rendono non necessaria un'ulteriore valutazione maggiormente dettagliata dei rischi.**

6. Nel caso di un'attività nuova che comporti la presenza di agenti chimici pericolosi, la valutazione dei rischi che essa presenta e l'attuazione delle misure di prevenzione sono predisposte preventivamente. Tale attività comincia solo dopo che si sia proceduto alla valutazione dei rischi che essa presenta e all'attuazione delle misure di prevenzione.

7. Il datore di lavoro aggiorna periodicamente la valutazione e, comunque, in occasione di notevoli mutamenti che potrebbero averla resa superata ovvero quando i risultati della sorveglianza medica ne mostrino la necessità.

**La principale norma** tecnica di riferimento e l'art. 223 del D.Lgs 81/08 e gli allegati XXXVIII e XXXIX dove vengono fissati i valori limite di esposizione professionale o valore limite biologico.

Per situazioni in cui la natura e l'entità dei rischi non rendono necessaria una valutazione dei rischi più dettagliata si può fare riferimento comma 5 del suddetto art. 223.

La valutazione dovrà tenere conto dei luoghi di lavoro, della pericolosità del prodotto, della quantità e del tempo di esposizione.

## Per quanto sopra evidenziato si valuta che:

l'attività formativa dell'ITS come anche l'attività amministrativa si svolge senza esposizione alle sostanze pericolose sopra citate.

I luoghi da valutare e monitorare sono quindi i laboratori in genere con particolare attenzione ai laboratori della chimica se le attività formative lo dovessero prevedere.

In attività dove si dovranno utilizzare prodotti chimici ci si avvarrà delle schede di sicurezza dei prodotti usati per le procedure di sicurezza più adeguate e dei protocolli di sicurezza presenti nelle istituzioni ospitanti.

Riguardo la presenza di amianto presso le strutture ospitanti si rimanda alle eventuali perizie elaborate dalle istituzioni ospitanti.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO  
SI PRESCRIBE L'UTILIZZO DI IDONEI MEZZI DI PROTEZIONE DELLE VIE  
RESPIRATORI DURANTE LE ATTIVITA' da monitorare in seguito**

## **7. Esposizione ad agenti biologici**

### **Art. 267**

#### **Definizioni**

1. Ai sensi del presente titolo s'intende per:

- a) agente biologico: qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;
- b) microrganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;
- c) coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari

### **Art. 268. Classificazione degli agenti biologici**

1. Gli agenti biologici sono ripartiti nei seguenti quattro gruppi a seconda del rischio di infezione:

- a) agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- b) agente biologico del gruppo 2: un agente che puo' causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- c) agente biologico del gruppo 3: un agente che puo' causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico puo' propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- d) agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che puo' provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e puo' presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

2. Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non puo' essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

3. L'allegato XLVI riporta l'elenco degli agenti biologici classificati nei gruppi 2, 3 e 4.

## Art. 271.

### Valutazione del rischio

1. Il datore di lavoro, nella valutazione del rischio di cui all'articolo 17, comma 1, tiene conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

a) della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall'allegato XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal datore di lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2;

**La principale norma** tecnica di riferimento e l'art. 267 e 268 del D.Lgs 81/08.

Supporto tecnico ai suddetti articoli sono i seguenti allegati:

- XLIV (elenco semplificativo delle attività con presenza di agenti biologici)
- XLV (segnaletica di rischio biologico)
- XLVI (elenco agenti biologici classificati)

### Per quanto sopra evidenziato si valuta che:

l'attività formativa dell'ITS come anche l'attività amministrativa non rientra tra le attività lavorative riportate nell'allegato XLIV.

In alcuni casi, sicuramente occasionali, i lavoratori e i discenti possono venire a contrarre malattie a seguito di agenti biologici classificati nell'allegato XLVI.

Gli eventi più probabili sono legati ad infezioni da contatto con sangue in occasione di medicazioni, ad infezioni per contatto con sanitari non adeguatamente disinfezati, ad allergie o intossicazioni per prodotti alimentari, ecc.

Si ritiene, che la valutazione può essere ricondotta, ad un rischio moderato in quanto le possibili infezioni possono causare un'entità del danno basso e altrettanto bassa la probabilità che questo avvenga.

Unica aggravante è la presenza di una comunità di persone che facilita la propagazione di eventuali infezioni.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO  
L'ENTITÀ DEL RISCHIO NON RICHIENDE PERTANTO AL MOMENTO UNA  
VALUTAZIONE DEI RISCHI PIÙ DETTAGLIATA.**

## **8. Protezione da atmosfere esplosive**

### **Art. 288.**

#### **Definizioni**

1. Ai fini del presente titolo, si intende per: «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

### **Art. 290.**

#### **Valutazione dei rischi di esplosione**

1. Nell'assolvere gli obblighi stabiliti dall'articolo 17, comma 1, il datore di lavoro valuta i rischi specifici derivanti da atmosfere esplosive, tenendo conto almeno dei seguenti elementi:

- a) probabilità e durata della presenza di atmosfere esplosive;
- b) probabilità che le fonti di accensione, comprese le scariche elettrostatiche, siano presenti e divengano attive ed efficaci;
- c) caratteristiche dell'impianto, sostanze utilizzate, processi e loro possibili interazioni;
- d) entità degli effetti prevedibili.

2. I rischi di esplosione sono valutati complessivamente.

3. **Nella valutazione dei rischi di esplosione vanno presi in considerazione i luoghi che sono o possono essere in collegamento, tramite aperture, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive.**

### **Art. 293.**

#### **Aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive**

1. Il datore di lavoro ripartisce in zone, a norma dell'allegato XLIX, le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive.

2. Il datore di lavoro assicura che per le aree di cui al comma 1 siano applicate le prescrizioni minime di cui all'allegato L.

3. Se necessario, le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive in quantità tali da mettere in pericolo la sicurezza e la salute dei lavoratori sono segnalate nei punti di accesso a norma dell'allegato LI.

**La principale norma** tecnica di riferimento è l'art. 293 del D.Lgs 81/08 e gli allegati:

- XLIX (ripartizione delle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive)
- L (prescrizioni minime per il miglioramento della protezione e della sicurezza)
- LI (segnaletica di avvertimento)

#### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività formativa dell'ITS come anche l'attività amministrativa non rientra nelle aree a rischio di esplosione riportate nell'allegato XLIX.

In alcuni casi si potrebbe ricadere nei casi riportati all'art. 290 comma 3 e cioè in quei luoghi che sono o possono essere in collegamento, tramite aperture, con quelli in cui possono formarsi atmosfere esplosive.

Nello specifico, nei locali in cui si svolgono i corsi ITS, si rileva una probabilità molto bassa di collegamento con i suddetti locali a rischio di esplosione a motivo della loro ubicazione e del divieto di accesso alle persone non autorizzate.

Se dovessero essere usati gas speciali per la strumentazione della chimica, questi saranno adeguatamente stoccati in idonei locali al di fuori deli edifici oggetto delle attività didattiche.

L'entità del rischio non richiede pertanto al momento una valutazione più dettagliata.

La formazione specifica curriculare impartita ai discenti risulta adeguata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

## **9. Stress da lavoro correlato**

### **Art. 28 - Oggetto della valutazione dei rischi**

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

**La principale norma** tecnica di riferimento allo stress da lavoro correlato è l'art. 28 del D.Lgs 81/08 che rimanda ai contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151.

La letteratura offre inoltre modelli di valutazione.

### **Per quanto sopra evidenziato si valuta che:**

l'attività didattica come emerge dalla letteratura, risulta un'attività a **rischio noto** per lo stress lavorativo. Anche in situazioni lavorative a **rischio non noto** possono verificarsi casi di stress lavorativo per emarginazione, diffusione di maldicenze, incompatibilità tra colleghi, marcata responsabilità, ecc.

Da un'analisi degli ambienti di lavoro, secondo le linee guida dal sito INAIL che sono state recepite e adattate all'ambito scolastico dal MIUR non emergono particolari sintomi o meglio non si percepiscono situazioni tali da procedere ad una valutazione più approfondita.

Per lavoratrici gestanti le principali attenzioni vanno rivolte nei casi di movimentazioni dei carichi, di errata ergonomia del posto di lavoro, di esposizioni da agenti infettivi, ecc.

Per problemi legati alle differenze di genere, provenienza, età, si dovrà continuare sulla base delle esperienze già percorse tenendo conto delle continue evoluzioni.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO**

## **10. Rischi durante la frequenza a laboratori didattici ed officine; utilizzo di attrezzature di lavoro e degli ambienti**

La principale norma tecnica di riferimento sono l'art 63 e gli allegati IV AMBIENTI DI LAVORO e V parte I. "REQUISITI GENERALI APPLICABILI A TUTTE LE ATTREZZATURE DI LAVORO" del D.Lgs 81/08

Art. 63

1. I luoghi di lavoro devono essere conformi ai requisiti indicati nell' ALLEGATO IV.
2. I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei lavoratori disabili.

### **10.1 Rischi Presenti Negli Ambienti**

Il rischio all'interno degli ambienti può essere rappresentato da arredi, scale, pavimentazioni bagnate o scivolose, porte e finestre, spigoli, ecc. che possono causare cadute rovinose

L'infortunio può accadere per cause involontarie o in seguito a disattenzione, imprudenza o per comportamenti deliberatamente dolosi.

I locali delle varie sedi in cui si svolgono le attività didattiche e amministrative presentano aree di transito interne agli edifici e di collegamento, per tipologia, larghezza e materiali di costruzione dei pavimenti, risultano idonee.

La percorribilità non presenta punti critici

Gli spazi di lavoro sono organizzati in modo da non creare interferenze tra le attività svolte e garantiscono spazi sufficienti per la libertà di movimento, permettendo un veloce allontanamento delle persone verso l'esterno in caso di necessità.

All'interno dei locali se sono presenti scale a gradini che mettono in comunicazione i vari piani dell'edificio, queste sono sempre delimitate da pareti e corrimano, e per la loro la sua percorrenza in sicurezza sono presenti dispositivi antiscivoloamento limitando, in genere, il rischio di caduta a terra dell'utente.

### **10.2 Ascensori o Montascale**

Se è presente un ascensore o nell'edificio questo deve essere utilizzato esclusivamente da personale autorizzato per raggiungere i vari locali ai piani superiori dell'edificio ed eventualmente per accompagnare utenti con problemi di deambulazione in forma permanente o temporanea.

Durante l'utilizzo di tale apparecchio possono concretizzarsi i seguenti rischi:

- Arresto accidentale della corsa per l'interruzione temporanea o permanente dell'energia elettrica con intrappolamento per gli utenti il che potrebbe comportare crisi di panico
- Caduta accidentale per la mancata presenza della cabina al piano
- Intrappolamento negli organi mobili delle porte.

Il rischio viene minimizzato da una manutenzione programmata e dall'utilizzo da parte di personale autorizzato.

Se presente un montascale questo deve essere utilizzato esclusivamente da personale autorizzato per raggiungere i vari locali ai piani superiori dell'edificio ed eventualmente per accompagnare utenti con problemi di deambulazione in forma permanente o temporanea.

Durante l'utilizzo di tale apparecchio possono concretizzarsi i seguenti rischi:

- Caduta accidentale dalla seduta
- Intrappolamento negli organi mobili delle porte.

Il rischio viene minimizzato dalla cintura di sicurezza che deve essere sempre indossata dall'utente durante l'utilizzo, da una manutenzione programmata e dall'utilizzo da parte di personale autorizzato.

Se il montascale è dotato di una rampa per le carrozzine queste devono essere saldamente ancorate al montascale stesso da parte degli accompagnatori e degli addetti all'apparecchio.

È vietato l'uso dei dispositivi qui descritti senza la presenza di personale autorizzato al loro impiego.

**SI CONSIDERA IL RISCHIO DI MEDIA GRAVITÀ DATO CHE L'UTILIZZO DI QUESTE DISPOSITIVI ATTREZZATURE È DESTINATO A UTENTI DIVERSAMENTE ABILI PER QUESTO VERRÀ PERIODICAMENTE MONITORATO**

### 10.3 Cadute Accidentali

Si definisce le cadute accidentali come "un improvviso, non intenzionale, inaspettato spostamento verso il basso dalla posizione eretta";

Tutte le cadute sono da segnalare sia che abbia subito un danno sia che non vi siano danni apparenti.

Metodi per individuare le situazioni a rischio

- effettuare delle operazioni di monitoraggio sugli infortuni pregressi
- effettuare una attenta analisi dei luoghi e delle strutture
- effettuare l'analisi delle procedure operative

Cosa fare per ridurre il rischio

- Introduzione di uno strumento di predizione del rischio di cadute accidentali e sperimentazione del sistema di segnalazione ed analisi delle cadute, come modulo inserito all'interno del sistema aziendale di gestione del rischio clinico.
- illuminare bene le scale in modo da consentire a chi le usa di vedere chiaramente i gradini
- prevedere strisce antiscivolo sui gradini da offrire un appoggio sicuro e non sdruciolabile.
-

- Assicurarsi che i mancorrenti o le balaustre siano sistemati all'altezza giusta in modo da offrire un appoggio sicuro

## A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO

### 10.4 Illuminazione Naturale Ed Artificiale

Non vengono rilevati particolari problemi relativi a questo fattore di rischio. Tutti i locali degli edifici che sono interessati dalle attività didattiche e amministrative sono convenientemente illuminati, in maniera naturale e/o artificiale, secondo le necessità operative. In caso di assenza di tensione di rete è previsto l'intervento dell'illuminazione di sicurezza.

## A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO

### 10.5 Immagazzinamento

Le attività di immagazzinamento dei materiali riguardano l'archiviazione di documenti e materiale cartaceo depositati in armadi, mensole e scaffali.

I rischi trasmissibili alle persone presenti nei vari locali interessati dalle attività didattiche e amministrative sono i seguenti:

Rischio di cedimenti strutturali delle scaffalature

Rischio di ribaltamento delle scaffalature.

Il rischio è minimizzato dall'uso di scaffalature omologate rigidamente connesse o al pavimento o alla muratura, e dalle modalità di stoccaggio del materiale previste che prevedono il deposito dei materiali più pesanti sui ripiani più bassi delle scaffalature e il divieto di deposito del materiale sui ripiani alti se i bassi sono vuoti e il divieto di arrampicarsi sulle scaffalature per raggiungere i ripiani più alti.

## A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI BASSO IMPATTO

### 10.6 Requisiti Generali Applicabili A Tutte Le Attrezzature Di Lavoro

La principale norma tecnica di riferimento sono l'art 71 del D.Lgs 81/08

#### Art 71

1. Il datore di lavoro mette a disposizione dei lavoratori attrezzature conformi ai requisiti di cui all'articolo precedente, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle disposizioni legislative di recepimento delle direttive comunitarie.

2. All'atto della scelta delle attrezzature di lavoro, il datore di lavoro prende in considerazione:

- a) le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- b) i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- c) i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse
- d) i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

3. Il datore di lavoro, al fine di ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte, adotta adeguate misure tecniche ed organizzative, tra le quali quelle dell' ALLEGATO VI.

L'utilizzo di laboratori o di attrezzature di lavoro da parte dei corsisti, è limitata solo a specifici corsi di meccanica, elettronica e informatica che si svolgono nelle nei laboratori delle singole sedi dell'ITS mentre per particolari lezioni pratiche le lezioni si svolgono preso laboratori degli istituti tecnici di Recanati e dell'IIS di Ancona o nei laboratori di altri enti che mettono a disposizione dietro domanda dei docenti incaricati dei corsi, le attrezzature specifiche per le esercitazioni.

Analizzando le attività che si svolgono nei laboratori delle sedi dell'ITS, si evidenziano le seguenti tipologie di rischio

- Rischio meccanico
- Rischio elettrico
- Rischio chimico

Riguardo il rischio meccanico, l'utilizzo di apparecchiature di ultima generazione dotate di marcatura di sicurezza minimizza la pericolosità delle attività.

Anche gli automi (cobot) sono caratterizzati da prestazioni limitate in modo da essere una fonte di rischio bassa che non richiede una azione correttiva nelle protezioni fisse o mobili ma solo attività formativa per gli utenti e negli ambienti operativi delle singole macchine.

Qualora si utilizzassero laboratori di altri enti di formazione la gestione della sicurezza viene demandata a questi, e gli utenti appartenenti alla organizzazione dell'ITS sono tenuti al rispetto scrupoloso delle prescrizioni a loro impartite dai responsabili di ciascun ente nostro collaboratore.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO  
Comunque si prescrive l'utilizzo di appositi DPI per l'utilizzo delle macchine utensili nei laboratori e la movimentazione dei carichi (occhiali, guanti e scarpe di sicurezza)**

Per quanto riguarda il rischio elettrico si tiene conto di quanto già scritto nei capitoli precedenti

Il rischio chimico sorge per il momento solo nelle attività della sede di Ascoli dove vengono manipolate sostanze reagenti.

Data la scarsa pericolosità di tali sostanze e delle attività laboratoriali connesse di basso impatto si può concludere che il rischio è ritenuto al momento di basso impatto anche se meritevole di un'analisi più approfondita che verrà eseguita man mano che le attività didattiche si svilupperanno anche secondo le considerazioni esposte nei punti precedenti in tale valutazione.



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

Facendo riferimento alla documentazione esistente presso gli istituti attestante la conformità degli ambienti e delle attrezzature in uso si considera che gli studenti agiscano in ambiti conformi con le norme vigenti.

Ogni docente viene investito con apposito incarico quale preposto per le attività di laboratorio e viene stipulata apposita convenzione con la scuola

L'entità del rischio nei laboratori come già specificato nel paragrafo 7 per altri ambienti non richiede pertanto al momento una valutazione più dettagliata.

**A TAL PROPOSITO SI CONSIDERA IL RISCHIO DI VALORE 2 DI BASSO IMPATTO  
SI PRESCRIBE L'UTILIZZO DI IDONEI MEZZI DI PROTEZIONE DELLE VIE  
RESPIRATORI DURANTE LE ATTIVITA' da monitorare in seguito allo sviluppo delle  
attività didattiche**

## **11. Rischi Generici Per La Salute e Sicurezza**

Al momento della valutazione, non sono individuabili ulteriori rischi per la salute e sicurezza.

Qualora siano effettuati interventi di modifica strutturale ai locali delle varie sedi dell'ITS, o siano introdotte nuove macchine, nuovi impianti o nuove attrezzature, siano effettuate nuove attività lavorative o sia previsto l'uso di nuove sostanze o preparati chimici, si prevede l'aggiornamento immediato del presente capitolo, relativamente a nuovi rischi per la salute a cui potrebbero essere esposte le persone.

## **12. Gestione Delle Emergenze**

Articolo 43 - Disposizioni generali

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 18, comma 1, lettera t), il datore di lavoro:

a) organizza i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;

<p>Nei casi di pericolo o necessità (es. incendio, terremoto, ecc.) ogni lavoratore presente nei locali dell'edificio dovrà abbandonare nel più breve tempo possibile i luoghi di lavoro, percorrendo le vie di emergenza fino a raggiungere il luogo sicuro indicato dall'apposito cartello (vedi disegni a lato).</p>	
<p>Nei casi in cui si verifichi un principio di incendio, sarà necessario avvisare immediatamente gli addetti (squadra antincendio), i quali saranno addestrati ed idoneamente equipaggiati ad intervenire direttamente sulle fiamme utilizzando gli estintori a disposizione, segnalati dall'apposito cartello (vedi disegno a lato).</p>	
<p>Nei casi in cui si verifichi un infortunio, un malessere ecc., sarà invece necessario avvisare immediatamente gli addetti al primo soccorso che provvederanno, se necessario, a prestare le prime cure e a richiedere l'intervento dei soccorsi esterni.</p>	

### **13. Conclusione**

La documentazione prodotta è frutto di una valutazione dei rischi effettuata direttamente dal datore di lavoro con la collaborazione del R.S.P.P. a seguito dei necessari sopralluoghi compiuti.

A tal proposito non si individua la esigenza di effettuare la nomina di un medico competente di cui comunque si verificherà nel tempo la eventuale necessità.

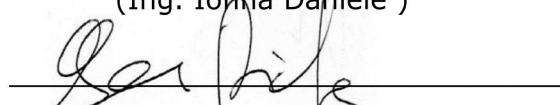
Per quanto non ispezionabile o per eventuali mancanze della presente relazione, derivanti da rilevazioni parziali, inesatte rilasciate in fase di collaborazione con l'Ente Proprietario degli Immobili, si declina ogni eventuale responsabilità.

A seguito delle indicazioni, suggerimenti e obblighi evidenziati per l'eliminazione dei rischi in questo documento, resta a totale discrezione del **datore di lavoro** individuare, in base alle possibilità economiche ed in funzione della gravità dei rischi, una priorità di interventi di bonifica degli stessi, con precedenza per quegli interventi preventivi e/o protettivi legati a situazioni in cui il rischio è più elevato. Con ciò non si vuol sminuire l'importanza di tutti gli altri interventi descritti nel presente documento.

Recanati 31/10/2025

Soggetti previsti dal D.lgs 81/08

Il RSPP  
(Ing. Ionna Daniele )

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ionna Daniele'.

Il Datore di Lavoro  
(il Presidente dell'ITS )

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'G. P. 2022'.

## ALLEGATI

### **1. Stralcio del piano di emergenza**

(sedi di Recanati e Ascoli Piceno)

### **NORME DI COMPORTAMENTO DA TENERE IN CASO DI EMERGENZA, PER AFFRONTARE PRELIMINARMENTE I PERICOLI E ALLONTANARE RAPIDAMENTE TUTTO IL PERSONALE DALL'EDIFICIO SCOLASTICO**



Le procedure qui indicate sono state redatte per la vostra e altrui sicurezza; vi preghiamo di leggerle attentamente

#### **1. PREMESSA**

La struttura dove sono collocati gli ambienti oggetto delle attività didattiche è un edificio con alta concentrazione di persone pertanto, si possono creare situazioni di emergenza che modificano le condizioni di agibilità degli ambienti, con conseguenti comportamenti di panico, aggravando i rischi e ostacolando tra l'altro le eventuali operazioni di soccorso.

Tali comportamenti possono essere modificati e ricondotti nei limiti del possibile alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte all'emergenza.

Il presente piano di evacuazione è stato definito nel rispetto delle indicazioni emanate dai Vigili del Fuoco ed è sinteticamente visualizzato nelle planimetrie generali allegate e nelle piantine esposte in ogni aula.

Nelle suddette planimetrie è evidenziato anche il punto di raccolta, che è il luogo deputato a verificare **il conteggio degli presenti al momento dell'emergenza, la presenza di eventuali persone disperse o** infortunate utilizzando appositi moduli predisposti, in nessun caso, salvo diverse disposizioni in merito emanate dal responsabile delle attività, si dovrà uscire dall'area di pertinenza.



**IL PRESENTE PIANO DI EMERGENZA VIENE ESPOSTO (PUBBLICATO) NEL SITO E  
DELL'ISTITUTO ED È COMPITO DI TUTTI PRENDERNE VISIONE**

#### **2. CARATTERISTICHE DELL'ISTITUTO**

Per individuare le caratteristiche spaziali e distributive dell'edificio si considerano allegate al presente documento le planimetrie esposte nei vari ambienti (aula, laboratori, corridoi).

Ogni ambiente è fornito di piantine in cui sono indicati i percorsi per raggiungere le uscite di sicurezza e/o i luoghi sicuri.

#### **3. OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA**

Il presente documento ha lo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- avvisare immediatamente le persone in pericolo, evitando, per quanto possibile, situazioni di panico;
- eseguire tempestivamente lo sfollamento dei locali secondo criteri semplici e prestabiliti con l'ausilio del personale addetto;
- richiedere l'eventuale intervento dei soccorsi (vigili del fuoco, forze dell'ordine ecc.)
- conservare la registrazione dei fatti.

## 4. ISTRUZIONI DI SICUREZZA

Le istruzioni di sicurezza sono semplici e diversificate a seconda del ruolo che ciascuno ricopre all'interno dell'Istituto.

Sono parte integrante del presente piano di emergenza sia le procedure di comportamento che la cartografia dell'intero edificio in cui sono riportate le seguenti informazioni:

1. scale e vie d'esodo;
2. uscite di sicurezza;
3. mezzi d'estinzione;
4. dispositivi di arresto degli impianti di distribuzione del gas, dell'energia elettrica e dell'impianto idrico;
5. punti di raccolta del centro commerciale e delle attività presenti nello stabile

## 5. SITUAZIONI DI RISCHIO

Gli eventi che potrebbero richiedere l'evacuazione totale o parziale dell'edificio scolastico sono i seguenti:

- Incendi che si sviluppano all'interno dell'edificio o nelle vicinanze della scuola;
- Terremoti;
- Crolli o cedimenti strutturali;
- Allagamenti;
- Avviso o sospetto di presenza di materiale esplosivo;
- Fughe di gas o di sostanze pericolose all'interno o all'esterno dell'edificio scolastico.
- Inquinamento ambientale

## 6. RIFERIMENTI NORMATIVI

Decreto Ministeriale 26.08.1992

Decreto Ministeriale 10.03.1998

Decreto Legislativo n. 81/2008

## 7. ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

Affinché un evento incidentale non abbia uno sviluppo negativo, è importante che il sistema reagisca in maniera semplice ed immediata, e che siano correttamente individuati ruoli e compiti delle persone addette al piano di emergenza.

## 8. RESPONSABILITÀ E ATTIVITÀ



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

PRESIDENTE FONDAZIONE (DS)

SEGRETARIO GENERALE:

DIRETTORE GENERALE

SEGRETERIA GENERALE:

RESPONSABILE DEL SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE (RSPP)

INCARICATI DELLE MISURE DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE (AEC)

PREPOSTI

INCARICATI DELLE MISURE DI PRONTO SOCCORSO

SQUADRA ANTINCENDIO

## 9. PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure di evacuazione previste dal presente piano si considerano valide per tutti i possibili eventi incidentali che richiedono la necessità per le persone presenti all'interno della sede ITS di raggiungere un luogo sicuro a cielo aperto.

Affinché il piano garantisca la necessaria efficacia, gli incaricati dovranno rispettare le seguenti regole:

- esatta osservanza di tutte le disposizioni riguardanti la sicurezza
- osservanza del principio che tutti gli operatori sono al servizio dei minori per salvaguardarne l'incolumità;
- abbandono dell'edificio solo ad avvenuta evacuazione di tutte/i le/gli allieve/i.

All'interno dell'edificio ognuno presente dovrà comportarsi ed operare per garantire a sé stesso ed agli altri un sicuro sfollamento in caso di emergenza, seguendo con massimo senso di responsabilità le procedure stabilite nel presente piano di evacuazione e di seguito esplicitate.

## 10. PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DI EMERGENZA DEGLI EDIFICI



**AL SEGNALE DI EMERGENZA HA INIZIO LA PROCEDURA DI EVACUAZIONE**

**IL SEGNALE DI ALLARME (O DI EMERGENZA) È DATO avviso vocale**

Coordinatore di sede

Spetta al Coordinatore di sede o al responsabile al momento presente nei locali la decisione di procedere ad una evacuazione generale dei locali to da attuarsi nel caso dell'istaurarsi di una situazione di emergenza

Appena venuto a conoscenza dell'emergenza o in caso di simulazione, il Coordinatore di sede, o chi per lui, dispone di attivare il segnale di allarme per dare l'avvio alla evacuazione e dispone, se necessario, le chiamate dei soccorsi (materialmente il segnale di allarme deve essere attivato da chi in quel momento si trova presso il centralino)

## Personale docente

Tutti i docenti devono attendere il segnale convenuto per l'evacuazione e non devono prendere iniziative che potrebbero aumentare l'allarme o la confusione.

Il docente uscendo, controlla che nessuno della classe resti indietro o sia rimasto intrappolato nell'edificio e si munisce del modulo di evacuazione predisposto dentro ogni aula, raggiunto il punto di raccolta, compila il modulo e lo consegna al il Coordinatore di sede, o chi per lui,

In particolare, il docente è tenuto a:

- informare la classe sulla necessità di una disciplinata osservanza delle procedure indicate nel piano al fine di assicurare l'incolumità a sé stessi e agli altri;
- intervenire prontamente laddove si determinino situazioni critiche dovute a condizioni di panico;
- controllare che allieve/i eseguano una rapida evacuazione dei locali
- Eventuali studentesse/studenti che presentino disabilità motorie devono informare la segreteria in modo da poter gestire l'inermità in modo congruo con le modalità sopra esposte.

Considerate le oggettive difficoltà che comunque qualsiasi tipo di disabilità può comportare in occasione di una evacuazione, le norme indicano chiaramente di predisporre la loro uscita in coda alla classe.



Se alcune vie di fuga previste nel presente piano sono difficilmente percorribili o sono ostruite, è compito del docente scegliere, di volta in volta, una via alternativa praticabile servendosi eventualmente delle piantine appositamente predisposte in ogni locale della scuola e raggiungere il punto di ritrovo più vicino..

## Studenti/esse

Non appena avvertito il segnale di allarme, devono adottare il seguente comportamento:

- mantenere la calma;
- interrompere immediatamente ogni attività;
- mantenere l'ordine e l'unità della classe durante e dopo l'esodo;
- tralasciare il recupero di oggetti personali (libri, cartelle, ecc.);
- rimanere collegati tra loro seguendo le modalità illustrate dai docenti;
- seguire le indicazioni dell'docente che accompagnerà la classe per assicurare il rispetto delle precedenze;
- camminare in modo sollecito, senza soste non preordinate e senza spingere i compagni;



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY

collaborare con il docente per controllare le presenze dei compagni prima e dopo lo sfollamento;

- attenersi strettamente a quanto ordinato dall'docente nel caso che si verifichino contrattempi che richiedono una improvvisa modifica delle indicazioni del piano.

## Indicazioni varie

La manutenzione e la realizzazione del presente piano è garantita da:

- l'aggiornamento annuale in rapporto alle modifiche delle presenze effettive e/o ad eventuali interventi che vadano a modificare le condizioni di esercizio;
- la possibilità di essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione;
- la messa a disposizione dello stesso per visite ispettive e verifiche degli organismi di controllo e vigilanza.





Estratto del piano di emergenza sede di Fano



# ISTITUTO TECNICO SUPERIORE PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER IL MADE IN ITALY



Estratto del piano di evacuazione della sede di Ancona

ORGANIGRAMMA FONDAZIONE 2025

